

diario di bordo

del Campo di Clan "Argonauti" del Vicenza 1, dal 7 al 21 agosto 2006

Nell'ambito del progetto "Bambini... tutti a scuola", il clan "Argonauti" del gruppo scout Vicenza 1 ha vissuto un'esperienza di conoscenza e di condivisione in Marocco, presso alcuni villaggi dell'Atlante abitati dagli "uomini liberi". Ecco il racconto.

Casablanca 07/08/06

Ore 3.30 piazzale S. Giuseppe, ci siamo trovati per raggiungere l'aeroporto di Venezia. L'aereo per Roma è in arrivo e dopo un breve volo siamo subito arrivati. A Roma c'è il primo disperso. Chiara si addormenta su una panchina mentre noi ci stiamo imbarcando. Recuperata la dispersa partiamo con un po' di ritardo. Il viaggio dura tre ore e all'aereo porto di Casablanca c'è già il primo ammalato, Bruno. E' pallido, il mal d'aria l'ha messo in ginocchio... Non c'è tempo per riposare, prendiamo il treno e non so in quale stazione ci fermiamo; li troviamo Ester e Raffaella, le nostre amiche in terra marocchine, volontarie del Mlal. Un saluto veloce, ci presentiamo e poi via, prendiamo un taxi: non un taxi qualunque, ma una *mercedes* bianca dove i posti sono cinque, ma si viaggia in sette. Arriviamo all'albergo pranziamo e andiamo nelle stanze. Tutto bello: TV satellitare, formicaio sotto il letto, scarafaggi negli armadi eccetera... insomma, confortevole! Ci ritroviamo verso le cinque ed andiamo alla moschea. Torniamo per cena e abbiamo finalmente il tempo per condividere le nostre impressioni del primo contatto con il Marocco. Siamo tutti stanchi morti, e andiamo a letto presto.

Casablanca 08/08/06

Stamattina siamo andati al museo ebraico... purtroppo è saltato l'incontro con i giovani ebrei e musulmani, ma comunque la visita è stata molto interessante e si è conclusa con una "discussione" sulla guerra in Libano e la guerra in Israele. Ci guida Simon Levi, il rappresentante della comunità ebraica di Casablanca, il rabbino, direttore del museo, un tipo davvero interessante e molto colto. Ci racconta che ebrei e musulmani, in Marocco, vivono insieme senza grossi conflitti. Il museo raccoglie la storia dell'ebraismo in terra marocchina.

Ore 16.00, ora siamo tutti sdraiati fuori dalla moschea... in nome dello stile, Giovanni è disteso per lungo sugli scalini. Un po' di riposo non guasta, contemplando l'imponenza della moschea e la gente che entra ed esce con flusso continuo. Siamo appena usciti dalla visita della moschea... molto interessante, è enorme: 360 altoparlanti camuffati, giganteschi lampadari in vetro di Murano e pavimento decorato in marmo di Carrara. Il soffitto è rimovibile e lo aprono durante le cerimonie importanti per far respirare i fedeli. E' tutto di legno finemente lavorato, le pareti e le colonne erano di colori freddi, l'intera struttura sbalordiva per la sua imponenza; inoltre grazie alle tecniche avanzate utilizzate nella costruzione l'edificio è antisismico... La sensazione è purtroppo quella di una moschea molto commerciale e turistica.

Ore 18.20, siamo seduti in una piazza e abbiamo fatto amicizia con un venditore di narghilè... Slav gliene ha comprato uno, e ovviamente ha "perso" la contrattazione, 120 dirham!!! Le donne del clan hanno appena finito di fare compere di gioielli nella medina...anche qui in Marocco non perdono l'occasione...l'aria è colorata, rumorosa e odorosa. E' bella l'atmosfera del mercato.

Casablanca 09/08/06

Ore 9.12 oggi abbiamo cominciato bene: sveglia in modo da essere pronti per le 7.30. Naturalmente ci siamo trovati tutti alle 7.50, non cambieremo mai! Dopo un piccolo momento di preghiera ci siamo fiondati a fare colazione. Mi scuso con chi leggerà la mia scrittura, ma sto scrivendo in pullman dopo

che si è fermato nel mezzo dell'autostrada perchè l'autista diceva di non essere stato pagato. Almeno questo è ciò che ho capito nella confusione delle dibattute telefonate. Ci siamo trovati nel bel mezzo di una lotta sindacale, e siamo ostaggio dei lavoratori, molto arrabbiati. Tutto si risolve e alle 19.00 riparte finalmente anche l'autista "non pagato". Dopo qualche ora di viaggio e un pacchetto di cicche fumate dall'autista, piuttosto nervoso, arriviamo a Beni-Mellal e ci portano in una pensione favolosa. Ovviamente per le donne è stata riservata una magnifica stanza marocchina, molto stile arabeggiante tutta per loro! I maschi, invece, giù nei sotterranei: materassi a terra, qualche inetto qua e là...Dopo la breve sistemazione siamo stati tutti invitati a prendere un the di benvenuto accompagnato da tre tipi di biscotti gustosissimi! Nel contempo impazzivano le bische clandestine con avvincenti partite a "briscola vigliacca". Siamo stupiti dall'ospitalità: il rito al quale nessuno si può sottrarre è proprio il the, bevuto dopo una spettacolare preparazione durante la quale i bicchieri, ad uno ad uno, sono riempiti con un gesto rapido e preciso alzando e inclinando la caratteristica teiera senza spandere una sola goccia. Non comunichiamo molto con il nostro padrone di casa, ma dai suoi occhi capiamo che è felice di accoglierci.

C'apprestavamo quindi ad andare a pranzo. La Chiara non può credere ai suoi occhi quando in tavola arrivano dei vassoi imbanditi di verdura cotta e riso freddo; tutti ci ingozziamo fino alla morte, ma per nostra sfortuna, non era finita qui: un altro vassoio di carne ci viene portato davanti.

Rifiutare il cibo, ci è stato detto, è segno di cattiva educazione. Per questo, anche con fatica, non molliamo e arriviamo in fondo al pasto...un po' appesantiti!

Subito dopo l'abbuffata ci tocca partire a vele spiegate verso gli uffici del MLAL, i famosi uffici del MLAL, dove abbiamo trovato due gentili signori, i "supervisor" delle scuole, ad aspettarci. Con loro abbiamo parlato del progetto; ci hanno spiegato il loro ruolo e i loro ritmi di lavoro...praticamente ogni giorno camminano e incontrano i maestri per coordinare le attività di insegnamento. Abbiamo posto delle domande e dopo aver constatato che i bambini sono più bravi delle bambine a scuola (ma Laura dice di no!) ci hanno comunicato alcuni importanti notizie per affrontare la vita dei villaggi... Eh sì, perchè da domani si comincia a fare sul serio! Si parte per i villaggi! Inoltre siamo finalmente riusciti a scrivere il benedetto articolo per Il giornale di Vicenza (ma si siamo così famosi!).

Gruppo 1

Douar di Aushtat , 10/08/06

Sveglia: ore 5.00. Dopo una colazione fotonica siamo partiti verso il villaggio di Aushtat sbalottolati qua e là... dopo un lungo (bugia!?) cammino ci sono venuti in contro i marrochen con i loro mezzi di trasporti giapponesi ipertecnologici... I MULI!!! Io e Laura siamo piuttosto scettiche (poveri animali, che fatica!). Dopo aver caricato gli zaini ci diamo il turno per salire sulle bestie: la Silvia sale su Ernesto...

Praticamente eri più veloce se andavi a piedi... Alla fine anche io e la Laura siamo state convinte... Io non avrei mai voluto poveri animali, ma hanno tanto insistito che rischiamo di offenderli, poveri animali...

Mi facevano così pena... Io salgo su Ginevra, la Laura sul "senza nome" e cominciamo a fare conoscenza con la popolazione locale grazie a Giovanni, che non si sa come inizia un discorso con gli amici marocchini in italian-frances-marochin...insomma, si spiega a gesti! La Silvia ormai esasperata scende da Ernesto... ci sale Pit è inutile dire che è stato seminato da tutti... arrivati al villaggio siamo stati accolti da una fila di uomini a cui dovevamo stringere la mano dicendo "Salam". Ci conducono ad una tipica tenda marocchina tessuta con lana di capra e cammello utilizzata in genere per gli spostamenti di stagione; nel caso specifico era stata montata per noi. Siamo osservati da tutti. Molto onorati, ma allo stesso tempo un po' a disagio per l'iperattenzione abbiamo assistito ad alcune carinissime esibizioni canore e teatrali dei bambini e ragazzi. Ci hanno servito dell'ottima frutta secca con il the (che bontà!) che ci ha scaldato e rinfrescato: l'accoglienza è stata regale. Piccole comiche quando Emo doveva andare in bagno (che non c'era) e non sapeva come dirlo al sovrintendente... andiamo verso la stanza dove mangeremo e dormiremo (nella tenda c'era pericolo scorpioni). Seduti su tappeti cominciano ad arrivare le portate: un capretto intero che prima avevamo visto cucinare e speravamo fosse poi tagliato. La Silvia è sotto shock e si gira dall'altra parte, io sono un po' inquietata, Laura soffre per la puzza, Slav sta per venire... cominciamo a tagliare con i coltellacci, Slav si prende la coscia e sembra Obelix, io comincio ad

analizzare la testa e con mia sorpresa scopro che gli esce la lingua dalla bocca... Dopo esserci abbuffati scopriamo che c'era una seconda portata: dell'ottimo cuscus con un rene (o era un coglione?). Slav non coglie la sfida di mangiarlo, Andrea e la Giorgia si! Non c'è tempo per riposare: il maestro Mustafà ci porta diretti alla scuola. Dopo una cosa chiamata... salita paurosa siamo arrivati alla scuola dove i bambini ci hanno accolti con l'alfabeto cantato... Ci guardano e ci studiano con due occhi grandi così...Noi abbiamo risposto con dei ringraziamenti e abbiamo consegnato dei colori e delle penne. La classe è numerosa, ma la stanza è piccola.

La fonte di cui abbiamo tanto sentito parlare è a pochi passi dalla scuola... tutti perplessi sulla sua purezza solo pochi tra noi l'hanno bevuta, cioè io (Slav) Giò Fiocca e Martino. Mustafà ci ha portato a fare un giro per quei sentieri di montagna attorno al villaggio... Da restare a bocca aperta.

Amichevole Italia-Marocco partita concitata; logicamente abbiamo vinto... Magari con l'aiuto di Moggi... Tornati al douar ci siamo seduti fuori a scambiare canti e danze con i vecchi del villaggio... Beh, ovviamente la cena era pronta (la fame logicamente non si conosce). Rifiutare non si può quindi ci siamo abbuffati talmente tanto che tirare il fiato era un'impresa. Siamo stati invitati a giocare con i signori del villaggio... poi ci siamo riuniti per il saluto della buona notte... finché dei lupi mannari non ce l'hanno rovinata facendoci scappare in casa. Abbiamo svegliato tutti col nostro casino e dopo siamo andati a letto con la paura del "cagotto"...

Gruppo 2

Douar di Tamadot, 10/08/06

Dopo esserci svegliati tutti appassionatamente alle 5.00 del mattino abbiamo fatto colazione assieme al nostro ospite nel bellissimo giardinetto dell'albergo. Dopo esserci rifocillati a dovere, zaini in spalla alla volta del douar di montagna. Abderrahim, il nostro accompagnatore personale, ci aveva prospettato quattro ore circa di cammino: in effetti col suo passo sarebbero state quelle le ore, ma noi ne abbiamo impiegate ben sei! Affaticati, sudati, sporchi e puzzolenti siamo finalmente arrivati a destinazione, ad accoglierci bambini bambine e uomini vestiti a festa, mentre le donne erano in cucina a preparare il pranzo. Ci hanno subito ospitato in una tenda aperta con grandi tappeti e cuscini, da quel momento ha avuto inizio la grande maratona del cibo iniziata col the pasticcini un sacco di spiedini a testa e come gran finale tajin a bomba. Tutto questo cibo che noi non ci aspettavamo di ricevere era segno di cordialità e ospitalità. Prima del pranzo siamo andati a visitare la scuola dove ventiquattro bambini stavano facendo lezione col loro maestro. Contenti e intimiditi del nostro arrivo, ci hanno voluto mostrare quello che avevano imparato e ci hanno recitato dei dialoghi in francese. Finito il pranzo noi ragazze siamo andate a trovare le donne del villaggio e a scambiare qualche chiacchiera con loro, mentre gli uomini hanno cominciato a giocare con i bambini. L'incontro con le donne è stato molto emozionante sia per noi che per loro. Non potendo studiare, non conoscevano altra lingua che il Tamasirt, quindi abbiamo potuto parlare solo grazie alle traduzioni del maestro. Le donne erano molto incuriosite dalla nostra vita, ma forse più noi di loro e quindi ci siamo fatte raccontare la loro vita: si svegliano al mattino presto (alle 5.00) per preparare la colazione, portano al pascolo gli animali e tra cucinare e pulire casa arrivano alla sera molto stanca e vanno a dormire alle 8.30... Mentre noi ci facevamo coinvolgere dai loro racconti, dal loro affetto, dai loro sguardi che insieme alle lacrime racchiudevano sia gioia che tristezza. I ragazzi erano tutti impegnati, tra mille traduzioni di traduzioni, nei giochi che volevano fare assieme ai bambini. Dopo poco tempo abbiamo raggiunto i bambini, tra giochi e bans il tempo è volato, si stava facendo buio e i bambini dovevano tornare a casa: il problema è che non lo volevano fare! Con un po' di fatica siamo riusciti a fare qualche ultimo gioco e ci stavamo psicologicamente preparando alla cena (anche perchè qualcuno di noi aveva assistito allo scuoiamento di un povero capretto). La cena è stata servita tardi, ma siamo comunque riusciti ad ingozzarci come oche! Da questo punto abbiamo capito che la dieta non sarebbe mai iniziata. Dopo cena siamo stati sotto la tenda, che era stata appositamente montata per noi, in compagnia degli uomini del villaggio che avrebbero voluto farci assistere a qualche danza folkloristica, purtroppo noi eravamo troppo stanchi e visto che l'ora era sufficientemente tarda, abbiamo iniziato a prepararci per andare a letto. Da quel momento i giovani hanno iniziato a suonare e a cantare e noi ci siamo addormentati col dolce suono di

tamburi.

Tamadot, 11/08/06

Sveglia 7.30. Ci siamo svegliati sotto la tenda, cercando di riprenderci dalla breve dormita, infatti io (Davide) e pochi altri temerari abbiamo fatto baldoria con le musiche dei giovani Amasirt. Questo gruppo di giovani ha cantato un repertorio di musiche locali ritmate da due tamburi, un flauto dolce e un violino ricavato da una latta. Vedendo predisporre i tavoli per la colazione da alcuni uomini ci siamo preparati per la colazione: una tazza di minestra piccante (di mattina???), svariato pane fritto con olio simile a piadina onta, miele e frutta secca. Finita la colazione anche i bambini sono usciti da scuola, ci siamo seduti tutti assieme al riparo della tenda, riferendo loro le domande che i loro coetanei italiani avevano preparato: è immediata la curiosità reciproca. Quindi siamo partiti verso il secondo villaggio, quattro ore di cammino. Subito entriamo nella scuola e tra l'euforia dei bambini ci siamo presentati consegnando loro i nostri doni (segnalibri, quaderni e caramelle). Abbiamo parlato un po' di quello che facciamo in Italia, abbiamo posto loro le domande dei bambini italiani per poter riferire tutto al nostro ritorno. Chiusa la scuola, assieme ai bambini ci siamo incamminati verso una delle abitazioni di Irs dove ci stavano aspettando per il pasto. Abbiamo salutato i membri del villaggio con una stretta di mano ci hanno fatto accomodare in uno stanzone dove si sarebbe consumato il pranzo. Abbiamo cominciato col the caldo seguito da svariati spiedini; continuando col tipico tajin ricolmo di carne e uvetta, abbiamo finito con un vassoio di anguria e melone bianco. Breve pennichella, dopo di che siamo stati invitati insistentemente a giocare con i bambini. Dopo 2/3 ore di bans e giochi siamo ripartiti alla volta di Tamadot; arrivando sempre più affaticati dal cammino al tramonto. Molti bambini ci sono venuti incontro per a salutarci. Già da alcuni metri però una terribile paura avanzava dentro di noi: all'orizzonte si vedeva un fuoco, ciò avrebbe comportato quasi sicuramente la preparazione del cibo, in particolare carne. Infatti "arrivati" ci aspettava uno spiedino di quattro metri, infilzato in uno sfortunato capretto ucciso appositamente per noi. Abbiamo consumato la cena che non vi racconto perché ormai era sempre la solita solfa... cioè che inevitabilmente ci si impiena come "luie". Finito io e Lele ci siamo stesi sotto la tenda per un po' per riprenderci; dormendo sentivo un po' di brusio di sottofondo che piano piano aumentava e aumentando sempre più mi svegliò: mi accorgo che nella tenda dove prima c'erano 30/40 persone ora ce ne erano almeno un centinaio. Dopo canti nostri e loro abbiamo salutato i bambini che avevano affollato la tenda e assaltato il don, dando gli ultimi doni e raccogliendo i regali che loro avevano fatto per i bambini delle scuole italiane. Finito il loro canto per la buona notte abbiamo acceso un dibattito con le loro donne che stranamente erano lì con noi; abbiamo parlato dei diritti della donna in Italia e del divorzio, ma gli uomini sembravano non gradire molto. Ormai era molto tardi e ci hanno chiesto se prima di andare a letto gli facevamo una nostra preghiera: noi abbiamo concluso la serata come al solito con il canto "Signor tra le tende schierati" e il "Padre nostro", poi loro ci hanno fatto sentire le loro preghiere che consistevano nel ringraziare il loro Dio per le cose belle della vita. Finalmente si può andare a letto; svuotata la tenda abbiamo steso il sacco a pelo e anche se loro continuavano con canti e balli ci siamo abbioccati tutti quanti. Baci baci, Davide.

Tamadot, 12 /08/06

Ore 8.00(circa) tutti in piedi e dopo una notte come quella passata cantando e suonando con i giovani del villaggio non è affatto facile. Se poi si tiene conto del fatto che intorno alle 4.00 un "ladro di pecore" è passato vicino alla nostra tenda con un cavallo che trascinava due di quelle creature che urlavano da paura ,anche le poche ore di sonno vengono ridotte al minimo. Ma tutto questo viene dimenticato, se si pensa che fra circa 5 ore si farà una bella doccia calda o fresca...Cosi finalmente arriva un po' di sana acqua utilizzata esclusivamente per la pulizia del corpo. Quindi colazione (sempre con the frittelle e pasticcini), ultimi ritocchi allo zaino, e si parte (solamente con un'ora di ritardo rispetto all'orario previsto). Durante le due ore e mezza di cammino vado come in trans... alterno momenti di lucidità assoluta e momenti di rincoglimento totali (a me propri). Diciamo che l'unico momento in cui ero cosciente è stato quando, per scherzo e un po' sul serio, Abderrahim mi ha intervistato a nome di un'importante...televisione inglese. Mi chiede se mi piace il Marocco, se mi è

servito l'incontro, cosa penso del suo lavoro... Insomma, capisco che ci tiene a capire "come li vediamo". E dopo questo momento di cammino, il furgoncino finalmente diventa visibile. Anche il viaggio in furgoncino è stato un periodo di trans: sono riuscito ad addormentarmi quando gli altri cantavano "Bella ciao". Bene, ora mi sono veramente svegliato, cioè quando la mia testa ha preso contatto con l'acqua. E poi a dare l'ultimo ritocchino ci ha pensato un bel bicchiere di bibita ghiacciata; come direbbe il caro e vecchio Alex: "un piacere impiacentito". Siccome oggi è il 16 e sto descrivendo il 12 non mi ricordo i dettagli del pranzo, quindi passiamo subito all'incontro con padre Jacques, un prete cattolico che da molti anni vive in Marocco. Ha utilizzato i soldi di un ricco banchiere suo amico per aprire una bella biblioteca dove raccogliere la storia del Marocco, soprattutto dal punto di vista dell'integrazione e del dialogo tra culture e religioni diverse. Lui è convinto che la cultura può abbattere i muri. E da come lo dice ci crediamo. Incontro molto particolare, soprattutto pensare come un cattolico possa riuscire a praticare la propria religione con continuità in un paese non cattolico.

E la cosa che mi ha colpito di più è stata quando si è messo a bere il vino dal calice durante la messa: gesti lenti, ma uno sguardo vivace e profondo.

Tornati all'hotel abbiamo addirittura avuto l'onore di cenare con il sindaco di Beni Mellal. Meno interessante questo incontro: ci ha subito "smontato" dicendo che siamo bravi, sì, a in fondo quello che facciamo non serve. I problemi del Marocco non li possiamo capire, né tanto meno risolvere con le nostre belle iniziative, ci dice... Sta lì con noi un po', non sembra molto interessato, e se ne va presto.

Beni Mellal - Ait Bougemaz, 13/08/06

Svegliati più tardi del solito e ben riposati, abbiamo passato la mattina a raccontare sensazioni ed emozioni vissute nei douar.

Dato che il pranzo era previsto per le tre avevamo ancora tempo a disposizione. Ci siamo divisi in gruppetti: chi è andato a scrivere l'articolo di giornale, chi a farsi dare i prezzi indicativi per fare shopping a Marrakech (che bello!); i partenti intanto riflettevano sulla Partenza. Dopo un ottimo pranzo Elena, Marghe, Andrea e Mauro ci hanno riservato una inaspettata sorpresa: chiedono ai capi davanti a tutto il clan di prendere la Partenza. Cerimonia breve ma intensa, apprezzata da tutti.

Con lo zaino pronto attendiamo i taxi per raggiungere le montagne ad Ait Bougemaz. Aspettando Giovanni ed Ester diamo il via all'intervista doppia di Giorgia e Christian...davvero molto divertente! Saliti sui taxi ci aspetta un viaggio travagliato. Tra innumerevoli soste e guasti alle auto giungiamo verso le 22.10 alla meta. Siamo in una "Gite d'etape", una specie di alloggio per turisti. Il posto è molto carino e sarà la nostra casa per un paio di giorni. Dopo una cena leggera ed un breve cerchio, andiamo a dormire: domani si parte per il trekking.

Ait Bougemaz, 14/08/06

Questa mattina ci ha svegliati un sole accecante, che riscaldava le nostre camere e la sala da pranzo, invitando a fare colazione con noi non poche mosche. Saziati a volontà abbiamo avuto un po' di tempo per smaltire il tutto giocando a carte, mentre i capi diligenti si sono informati per il tragitto del giorno, e per la quota giornaliera della "gite d'etape". Il tragitto non doveva essere una cosa impegnativa: 3 ore e mezza circa andata e ritorno, in falso piano, per arrivare alla sorgente che dava rigogliosità alla nostra valle ed a quella parallela. Niente male! Purtroppo però Chiara è stata parecchio male durante la notte e la mattina stessa, per cui è dovuta stare alla gite d'etape con Gianni. Ci siamo incamminati per le 12:30, abbiamo fatto rifornimento ad un paesino vicino, e poi ci siamo diretti senza soste alla sospirata fonte. Dopo circa 2 ore e mezza, forse anche tre, arriviamo alla fonte. L'acqua era gelida, e limpidissima; nonostante ciò non ci siamo arrischiati di berla, con somma gioia dei nostri intestini... abbiamo quindi cercato un posto all'ombra per mangiare, mentre dei bambini ci hanno seguito. Percorso quindi il fiume che nasceva alla sorgente, ci siamo insediati sotto degli alberi dove c'era abbastanza posto per tutti. Quindi abbiamo condiviso pane, formaggini e del melone. Offerto un po' di pane ai bambini che ci guardavano divertiti, è arrivato sul posto un signore che ci chiedeva 20 Dirham per stare lì... alla fine abbiamo dovuto pagare 10 Dirham, contrattando ovviamente! Finito il nostro lauto pranzo e fatta un mini siesta, ci rimettiamo in cammino verso "casa", ma prima ci fermiamo sotto due grandi

alberi finito il villaggio della sorgente. Lì facciamo attività, che consisteva nell'esprimere quali erano state secondo noi le modifiche che l'esperienza nei douar aveva apportato nei quattro punti cardine del campo: "vivere le cose di pancia", "la sobrietà", "non mormorare", . visto che il sole stava calando ci siamo incamminati verso la gite d'etape, senza dimenticare di fermarsi al villaggio della mattina per fare rifornimento di acqua, visto che domani ci aspetta la conquista del paso Ait-Bougamaz a 2900 metri. Per il cibo ci pensiamo domani. Arrivati alla dolce dimora per le 20, mangiamo affamati ma composti, e poi eccoci qui al cerchio serale, con i ragazzi del primo anno che firmano la Carta di Clan. Una stellata pazzesca conclude la nostra giornata: ci mettiamo tutti distesi pancia in su e ammiriamo un cielo stellato da favola, immersi in un silenzio irreale.

Ait Bougemaz, 15/08/06

È già martedì mattina e la sveglia alle 5:30 ci fa gioire tutti, soprattutto sapendo che ci aspetta una bella scarpinata in montagna. Infatti la meta di oggi è un passo a 2900 metri. Quindi alle 7:00 ci dirigiamo verso la meta, senza naturalmente il ragazzo con il mulo che avevamo prenotato la sera, che ci ha tirato il pacco... Questa mattina abbiamo perso un'altra persona: assieme a Giannetto e la Chiara è rimasta alla gite d'etape anche Silvia. La maledizione di Tutankamon marocchina colpisce ancora. Come il giorno precedente ci fermiamo al villaggio per le provviste e per cercare un asino in affitto per i viveri, dato che siamo senza zaini e le bottiglie di acqua sono tante... tuttavia ci arriva in contro un giovane ragazzo con il suo mulo. Il suo nome sinceramente non lo ricordo, anche perché non sono mai riuscito ad impararlo. Comunque alle 7:30 siamo finalmente riusciti a partire per il passo, che secondo la guida dovevamo raggiungere in 3 ore e mezza. Abbiamo attraversato la rigogliosa pianura investita dalle acque della sorgente del giorno precedente, inoltrandoci in un villaggio con i vicoli stretti, dove il mulo con le sacche passava a mala pena. Quindi abbiamo cominciato a salire, incontrando diversa gente che andava ad una nuova sorgente, che si trovava ai piedi della salita per il passo. Da lì in poi non avremmo trovato più acqua. Camminando abbiamo saputo che la nostra guida ha intorno ai 20-21 anni, che l'asino con cui lavora portando in giro i turisti, quando non è in cava, è suo. Sinceramente non mi ricordo quanto è durata la salita, però mi ricordo che i primi sono arrivati al passo alle 12:30 circa. Arrivati abbiamo recuperato le giuste energie per fare un paio di foto con la bandiera italiana sulla cima del monte, e naturalmente per mangiare un "lauto" pranzo con pane, scatolette di acciughe sott'olio ed una mela. Dato che oggi è Ferragosto, una volta scesi a circa 2500, ci siamo fermati per fare la messa sotto l'ampia ombra di un vecchio eucalipto. Dopo un'ora che l'asino ed il suo padrone ci guardavano incuriositi, abbiamo deciso di proseguire, anche perché Elena e Laura non sono state molto bene. Anche questa sera ci siamo fermati al villaggio per prendere i rifornimenti per il giorno seguente. Siamo quindi arrivati alla gite d'etape per le ore 19:30, dove abbiamo potuto farci la doccia ed assaporare dell'ottima zuppa e del cuscus con verdure. Siccome alla sera ci siamo addormentati prima di riuscire ad arrivare al cerchio, siamo riusciti a saltarlo a piè pari...

Ait Bougemaz, 16/08/06

Questa mattina la sveglia è stata ad un'ora ragionevole. A tavola ci aspettavano ansiose di essere mangiate delle scatolette di formaggini scaduti ed uno sciame di mosche. Ma per il resto la colazione era eccezionale. Oggi abbiamo deciso di prendere una guida, perché andiamo alle "gole" che sono a circa 7 chilometri dalla nostra casa. La guida di oggi devo dire che è stata soddisfacente per le nostre aspettative. Partiti in tarda mattinata ci siamo diretti verso l'inizio della vallata, attraversando campi coltivati a frumento o a frutteti. Siamo finalmente riusciti a capire cos'era quell'enorme costruzione sopra il monte che sembrava essere un castello; la guida ci ha spiegato che è in realtà è un granaio, ormai inutilizzato, costruito abbastanza in alto da sfuggire alle alluvioni che distruggevano il raccolto. Mentre camminavamo la guida ogni tanto ci spiegava qualcosa, come per esempio il fatto che non esiste l'affitto per le case. Se per esempio vai ad abitare in una delle case di un ricco signore tu non paghi l'affitto, o lo paghi veramente misero come forma di riconoscimento, in quanto paghi solo se dopo un anno che abiti in quella casa hai deciso di comprarla, altrimenti puoi cambiare casa, o continuare a stare lì. Siamo quindi arrivati al tanto atteso luogo dove sono ancora presenti le orme di dinosauro. A noi

sinceramente non parevano proprio orme di dinosauro, ma se lo hanno detto gli esperti europei noi ci crediamo! Anche in un altro paese non molto distante ci sono altre orme, ma meno visibili; e la cosa interessante è che gli abitanti del posto non fanno niente per preservarle: le orme sono lì all'aria aperta, esposte ai curiosi visitatori ed alle intemperie impassibili. Proseguiamo quindi il viaggio verso le gole, dopo aver rifiutato a malincuore del te che ci era stato offerto da un signore che aveva la casa sulla piazzetta di fronte alle orme, piazzetta che in realtà serviva per lavorare il grano dopo la raccolta. Per pranzo ci siamo fermati sotto un grande albero, a fianco del quale scorreva un'acqua freschissima. Al pomeriggio siamo finalmente arrivati alle gole dopo un'indimenticabile camminata sotto i raggi del sole marocchino, e cospirazioni contro i capi. Le gole sono state create dall'erosione dell'acqua e del vento durante i millenni, fino a creare una meraviglia della natura. Quelle che abbiamo visitato noi non sono molto alte e lunghe, ma ce ne sono alcune nella valle a fianco che si elevano per centinaia di metri e si allungano chilometri. La guida ci ha inoltre spiegato che sono molto pericolose in alcuni periodi dell'anno, perché sulle montagne adiacenti alle gole a 4000 metri il tempo varia molto velocemente; per cui può capitare che se in montagna piove e la gola è secca, poi si riempie all'improvviso. Per fortuna non è stato il nostro caso... Finite le gole abbiamo aspettato la macchina della gite d'etape che ci ha riportato indietro, visto che il sole stava già calando ed a piedi 12,5 Km non si fanno in 5 minuti. Arrivati quindi alla gite d'etape abbiamo avuto il tempo di farci una doccia - o quasi - e per pensare ad una scenetta, per il cerchio serale, dal titolo: "dalle stalle alle stelle". Anche questa sera abbiamo mangiato a sazietà, con dell'ottima zuppa ed un cuscus con versure e passata di pomodoro... in ricordo della madre patria. Questa sera il cerchio è stato molto animato, grazie alle scenette dei due gruppetti ed a quella dei capi - con la quale hanno fatto vedere di saper giocare a vigliacca.

Ait Bougemaz-Marrakech, 17/08/06

Oggi si parte per Marrakech. Ci alziamo e c'è appena il tempo per prepararci gli zaini che i capi (visto che c'è un po' di tempo...) ci chiamano e ci dividono in due gruppi: in uno i partenti, nell'altro chi rimane in clan. Facciamo attività per circa un'ora e mezza, ma se pensavamo di partire subito dopo alla volta di Marrakech, ci sbagliavamo di grosso. Parte alle 12.00 un'estenuante trattativa per il pagamento della gite d'etape. Don Ferdinando è il più accanito, non molla. Ma non molla nemmeno il nostro simpatico (simpatico?) padrone di casa. Rilanci, bluff, smorfie...ogni tanto fanno finta di non capire (furbi 'sti marocchini...), ma alla fine, dopo 2 (due) ore infinite si arriva ad un accordo...

Lasciamo la gite a bordo di un furgoncino e di un gran taxi, che ci portano a Marrakech.

Ci accoglie una città piena di gente sulle strade, di odori e di polvere. Uno scout del gruppo della città, con il quale ci eravamo scritti via mail, ci aspetta alla stazione dei bus e ci porta nelle loro sedi. Sono appena tornati dal campo (che fanno tutti insieme) ed è molto gentile a dedicarci del tempo...Scopriamo che sono gli scout "del re", cioè l'organizzazione scout più vicina, per così dire, al potere politico.

In autobus raggiungiamo poi una palazzina nella periferia della città, un po' decadente e sporca, ma ci adattiamo. Alla sera, dopo un pollo addentato tra le vie della città, andiamo a letto (chi per terra, chi sopra i tavoli...).

Marrakech, 18/08/06

Oggi programma fittissimo, roba da tour operator...Mattinata con Mustafà che ci porta in una fortezza reale e ci guida nella medina, tra venditori di ogni cosa. Passiamo di fronte alla grande moschea: centinaia di fedeli in preghiera e centinaia di motorini parcheggiati fuori. Noi passiamo oltre e andiamo in un parco dove Mustafà ci racconta cosa fanno loro con i ragazzi scout. Sono più o meno un'organizzazione para-filo-governativa, i capi sono volontari e hanno permessi sul lavoro per il servizio che svolgono. Mustafà vorrebbe tanto venire in Italia con gli scout, ma le difficoltà economiche e legate al visto non sono poche...ci promettiamo di tenerci in contatto, e poi partiamo insieme verso lo splendido suk della città, vicino alla famosa piazza Jama' a el-Fnaa, forse il più grande mercato all'aperto che esista.

Ci immergiamo tra le bancarelle, chi compra un vestito, chi un tajin, chi le tazze per il tè, chi la miscela del tè...ci divertiamo a contrattare. Ci sono serpenti cobra ipnotizzati (proprio come nei documentari...!),

banchetti di dentiere in vendita, cibo, vestiti...

Al tramonto la piazza si popola, diventa in pochi minuti un'esplosione di gente e di odori di carne, di verdura, di pesce...cucinano sul posto e ti servono in tavolate lunghe e strette...siamo assordati dal rumore, è un'atmosfera surreale.

Arriviamo a casa tardi, facciamo una verifica del campo sotto le stelle, sul terrazzo della palazzina che ci ospita. E poi a letto, sempre in terrazza, che domani si parte e si torna a casa.

Marrakech-Vicenza, 19-20-21/08/06

Ma la vera avventura del campo è stato il viaggio di ritorno...in pullman. La stazione sembrava una casa di pietra in mezzo al deserto...caldo afoso, le porte aperte (ma c'erano?!), e musica bassa da una radio...ma eravamo appena fuori di Marrakech! Noi, fin troppo previdenti, sapendo che la partenza era fissata per le 15, siamo arrivati con un'ora e mezza di anticipo. Ma i capi hanno saputo sfruttarla bene...mentre noi pativamo il caldo e la noia, con la scusa di andare a fare un po' di spesa, si sono pappati un ultimo tajin e a noi hanno portato pane e "vache que rid"evviva!!!

Alle 14.50 la grande notizia: partenza rimandata alle 16...noi tutti allibiti e intontiti dal caldo e dalla FAME non potevamo far altro che trangugiare yogurt scaduti e giocare a briscola vigliacca. Alle 17.30 qualcosa inizia a muoversi...lavano le corriere...noi sempre più sconvolti dalla "flessibilità" degli orari, ma così estenuati dall'attesa da non essere neanche più capaci di dimostrare il nostro stupore. E finalmente alle 18.15 partiamo.La maggior parte di noi, dopo il fantastico tramonto sulla sterminata pianura nella periferia di Marrakech, ha giustamente ceduto al sonno. Svegliati tutti alla prima pausa dalla speranza di mangiare qualcosa, magari diverso da pane e formaggino,abbiamo dovuto ricrederci, non era ancora tempo di riempire i nostri stomaci dilatati. In compenso abbiamo fatto un ottimo spuntino di mezzanotte a Casablanca...sognavamo un panino onto e ci siamo dovuti accontentare di un suo lontano cugino... un terzo di panino e un vache que rid a testa!

Alle 4 di domenica mattina ci siamo svegliati vicino a Tangeri per il controllo dei passaporti e un paio d'ore dopo eravamo in fila per imbarcarci sul traghetto, con i nostri zaini,un botto di sonno, ma accompagnati da una splendida alba sul porto.La traversata è stata molto piacevole,a parte l'ormai abituale carenza di cibo. Arrivati in Spagna abbiamo mangiato mezzo panino (con il prosciutto questa volta) e siamo partiti verso il confine francese ed oltre!!!!

Finalmente a cena le nostre preghiere sono state esaudite e abbiamo raziato le scorte di un autogrill spagnolo. Giunti in Francia lunedì mattina presto abbiamo esposto la bandiera italiana al finestrino e intonato l'inno ad ogni pausa,a partire da quella per la colazione! Arrivati in Italia è stato quasi uno shock sentire così tante persone parlare la nostra lingua e in un certo senso ci sentivamo già a casa! Arrivare a Verona era ormai un sogno e quando abbiamo riconosciuto la città non ci sembrava vero...eravamo in viaggio da 48 ore...e non eravamo ancora a Vicenza! Ma ormai il peggio era passato; caricati gli zaini in macchina arrivare a San Giuseppe è stato uno scherzo e con un breve cerchio abbiamo dichiarato concluso il nostro viaggio, malinconici per le belle esperienze, ma molto sollevati per la fine dell'estenuante viaggio!